

## SINODALITA': PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITA'

### L'esperienza della REPAM

Nel discorso ai vescovi del Brasile del 27 luglio 2013, papa Francesco segnalava la fragilità delle reti ecclesiali nel Paese. Ciò vale soprattutto per la regione amazzonica, per due ragioni. Da un lato, la precarietà strutturale delle équipes pastorali, con carenza di missionari, scarsità di mezzi finanziari, isolamento e difficoltà di comunicazione. Dall'altro, le diocesi e le altre strutture ecclesiali locali soffrono di una prospettiva limitata e stentano a riconoscersi all'interno di processi che riguardano tutta la regione. Oggi, la consapevolezza della vasta portata dei fenomeni che sperimentiamo localmente spinge a superare la frammentazione. Inoltre, le sopraffazioni e le sofferenze che hanno segnato la storia amazzonica risuonano oggi nella Chiesa come un appello alla conversione, che porta a chiedere perdono per tutte le volte in cui la Chiesa non è riuscita a liberarsi dall'influenza del sistema coloniale. Da ciò che non è stato fatto in passato, impariamo la lezione di cosa si debba fare oggi al servizio dei più vulnerabili. Ma nell'Amazzonia possiamo ritrovare un patrimonio di esperienze antiche di vita in armonia con la natura: i popoli indigeni offrono un esempio e un insegnamento di come si possa "coltivare e custodire" la creazione che Dio ha affidato all'umanità (cfr Genesi 2,15).

La REPAM è un frutto della risposta della Chiesa a queste sollecitazioni. La riflessione che nasce al suo interno va compresa all'interno del percorso storico della Chiesa in America latina, con particolare riferimento alla V Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano di Aparecida (CELAM 2007) che, riconosciuta «l'importanza dell'Amazzonia per tutta l'umanità», invitava a «stabilire, fra le Chiese locali dei diversi Paesi sudamericani che fanno parte del bacino amazzonico, una cura pastorale globale con priorità differenziate per creare un modello di sviluppo che privilegi i poveri e serva al bene comune» (n. 475). Questa richiesta dei vescovi è stata messa in atto attraverso la missione della REPAM, che consiste nel rafforzare l'azione della Chiesa nell'Amazzonia, realizzando opzioni apostoliche coordinate, integrate e su più livelli, ispirate alla dottrina sociale della Chiesa, all'interno di una piattaforma di condivisione della quale fanno parte le Chiese locali, le congregazioni religiose, altre istituzioni ecclesiali e movimenti laicali. La dimensione sovranazionale, il carattere ecclesiale e l'impegno per la difesa della vita fondano l'identità della Rete, come ha riconosciuto il card. Peter Turkson, all'epoca presidente del Pontificio consiglio della Giustizia e della pace e attualmente prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, osservando che «il modo in cui la REPAM, agendo come una "piattaforma", si strutturerà e definirà il suo modo di funzionamento, le sue priorità di azione, i suoi alleati o le sue modalità di accreditamento, potrebbe servire come modello ad altre Chiese locali di altri continenti che si trovano ad affrontare sfide analoghe».

La struttura della Rete è concepita per articolare l'unità ecclesiale e la pluralità delle istanze locali.

Presieduta dal Dipartimento giustizia e solidarietà del CELAM, dalla Commissione amazzonica della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, dal Segretariato latinoamericano Caritas e dalla Conferenza latinoamericana dei religiosi, è organizzata in commissioni tematiche. Un punto importante è l'articolazione della missione con le istanze nazionali, stabilite dagli episcopati dei rispettivi Paesi.

Estratto da: <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/repam-per-una-chiesa-dal-volto-amazzonico/>

**Per la riflessione personale e comunitaria:**

Cosa mi colpisce di quest'esperienza di sinodalità? Perché?

Cosa mi provoca di quest'esperienza? Per quale ragione?

Cosa dice a noi come chiesa locale?